

L'Eni vuole metterlo all'asta ignorando gli impegni e favorendo la regionalizzazione del quotidiano

Il «Giorno» invoca pretore e garante

LA FNSI

«Vendita si con precise garanzie»

«Chiederemo al Governo e al Garante per l'editoria, Casavola, di imporre all'Eni una privatizzazione de «Il Giorno» che avvenga nel rispetto delle norme contrattuali, fornendo tutte le garanzie indispensabili alla redazione».

E con questa posizione che il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, domani a mezzogiorno, alla guida di una delegazione formata dai rappresentanti dell'Associazione lombarda dei giornalisti e del Comitato di redazione del quotidiano incontrerà, a Roma, il garante per l'editoria, Paolo Francesco Casavola.

Quali, in particolare, le garanzie che saranno chieste?
Innanzitutto garanzie sul carattere nazionale del quotidiano. Poi sulla sua linea politico-editoriale e, ovviamente, sui livelli occupazionali.

Con quale spirito andate all'incontro? Ottimisti? Pessimisti?
Le notizie che finora abbiamo avuto non ci rassicurano nel senso che l'Eni ha già avallato una linea di ridimensionamento e le ultime decisioni relative al taglio della diffusione del giornale nel Centro-Sud ci lasciano più che perplessi. L'opposizione del sindacato a questa decisione sarà forte.

Secondo la Fnsi qual è la strategia dell'Eni, o più esattamente, cosa temete nasconda la decisione di tagliare la diffusione nel Centro-Sud?
Non vorremmo che questa decisione sia stata presa proprio per vendere un quotidiano ridimensionato a livello locale. Questo sarebbe fuori dalla storia e dalle tradizioni de «Il Giorno», un quotidiano che negli ultimi decenni ha rappresentato un punto di riferimento per larghi strati della società civile.

No del Tar

Allo Stadera negozi chiusi Niente festa

Niente festa di via oggi allo Stadera. Niente bancarelle e negozi aperti, niente spettacoli e mostre. A dire «no», dopo l'assessore Turci, è questa volta sono i 350 ambulanti riuniti nella Ascocomb che non hanno più alcun interesse a finanziare l'evento. In seguito al divieto comunale, motivato dalla «concorrenza» che sarebbe insorta con i mercatini all'aperto del resto della settimana e dalla concessione di una precedente licenza nella stessa zona, l'associazione ha inutilmente tentato la carta del Tar il quale ha accolto solo in parte il ricorso: ripristina il permesso per gli spettacoli ma conferma l'ordinanza dell'Ufficio Licenze sull'aspetto commerciale della festa. A questo punto l'interesse degli ambulanti e dei proprietari dei negozi è assolutamente nullo. «I diecimila abitanti del quartiere - commenta Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio di Milano - dovranno accontentarsi di guardare dalla loro finestra lo squallore e il degrado di un'area che non offre nulla sul piano sociale e dei servizi, e dove regna la microcriminalità». Todisco ribadisce le accuse di inadempienza del Comune, «privo di una politica in grado di dare vita alla città di domenica». Fatto per il quale anziché essere Palazzo Marino a chiamare intorno ai propri eventi ambulanti e negozianti, «chi decide dove, come e quando animare le periferie sono le bancarelle».

□ R.D.

Dopo tre giorni di sciopero domani il «Giorno» sarà di nuovo in edicola ma sul suo futuro rimangono, pesanti, incognite: chi lo comprerà? e quale sarà il suo mercato di diffusione? Domani alle 12 incontro a Roma tra Fnsi e il Garante per l'editoria. E alle 16 udienza in pretura per la denuncia che il Cdr ha presentato contro l'Eni per attività antisindacale e inadempimento degli impegni presi in sede ministeriale per l'approvazione del piano di ristrutturazione.

MICHELE URBANO

Un «Giorno» con doppio rebus. Il primo. L'Eni ha annunciato che lo metterà all'asta: ma chi lo comprerà? Il secondo. Quale sarà il suo futuro? Rimarrà «nazionale» - nel senso che la sua distribuzione coprirà l'intero Stivale - o si trasformerà in quotidiano regionale? Due interrogativi, nessuna risposta.

Anche se un annuncio dell'Eni, in realtà, sembra prefigurare un modello più vicino alla fantastica Padania di Bossi che al progetto di giornale popolare (e nazionale) che aveva sedotto, Enrico Mattei, il mitico primo presidente dell'Ente nazionale idrocarburi. La decisione è stata presa quest'estate: niente più trasmissione nel centro stampa di Roma. Come a dire che il «Giorno» doveva dire addio alle edicole del Centro-Sud. Una scelta grave che, inevitabilmente, ha inasprito una vertenza già difficile. I redattori da giovedì sono in sciopero. E anche oggi il «Giorno» non uscirà.

Si riprenderà il lavoro domani. Ma con gli occhi puntati a Roma e sul Palazzo di giustizia milanese. Il primo appuntamento è infatti a mezzogiorno nella sede del Garante per l'editoria, Paolo Francesco Casavola che incontrerà una delegazione guidata dal segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, composta dai rappresentanti dell'Associazione lombarda dei giornalisti e dai membri del Comitato di redazione. Il secondo è alle 16 davanti al pretore Negri della Torre. L'imputato? L'Eni, denunciato dal Cdr per attività antisindacale e mancato rispetto degli accordi presi davanti al ministero del lavoro attraverso il piano di ristrutturazione.

La storia è la solita. La proprietà (l'Eni) s'impegna a rilanciare l'azienda («Il Giorno») a patto che ven-

ga accolto il suo piano di ristrutturazione. Che, naturalmente, prevede una cura dimagrante per gli organici. E, infatti, ottenuto il sì del ministero del lavoro (e quindi le agevolazioni previste a partire dai prepensionamenti) i redattori calano da 148 a 108. Si abbatte la scure, ma, come da copione, non si apre il cordone della borsa per gli investimenti di rilancio. Si taglia, anzi, la tiratura e finisce definitivamente nel dimenticatoio il progetto di un «magazine» - un settimanale da distribuire assieme al quotidiano - che avrebbe dovuto portare pubblicità e far aumentare le copie vendute.

Il sospetto è che in realtà l'Eni voglia assecondare i progetti (di ridimensionamento) dei suoi aspiranti compratori. Ma intanto la situazione gestionale diventa sempre più nera. I rappresentanti dei giornalisti lasciano parlare le cifre. Che sono le seguenti: nel '94 il fatturato fu di 105 miliardi con una perdita di 35 miliardi. Nel '95 grazie ai sacrifici e a qualche misura - pure se modestissima - di rilancio il rosso si stempera su venti miliardi. Nel '96 l'Eni taglia la tiratura e molla gli ormezzoli della gestione: le perdite risalgono a trenta miliardi mentre il fatturato cala a 82-83 miliardi.

E intanto va avanti lo sfilante giochino del «vendere...non si vende...». Comincia con l'uscita di scena di Paolo Liguori (estate '94), che lascia la poltrona di direttore del «Giorno» per approdare a quella di «Italia unita» di Fininvest. L'Eni sembra in grande imbarazzo, incapace di trovare un successore. E così alla fine nomina Mario Padovani, un uomo della direzione relazioni esterne Eni. Una non scelta che sembra aveva come unica giustificazione l'orientamento a vendere. Ma i mesi passano e nulla



Il Palazzo dei giornali, in piazza Cavour, dove ha sede il Giorno

succede. A fine '95 il successore di Padovani viene trovato con una soluzione interna: è Enzo Catania, già vicedirettore quando il quotidiano dell'Eni era nell'orbita Dc-Psi. La situazione sembra migliorare. Nonostante tutto il «Giorno» mantiene un forte radicamento nelle cronache locali: un numero impressionante di edizioni che porta a produrre ogni sera tra le 68 e le 70 pagine. Ma i solenni impegni di rilancio rimangono chiusi nel cassetto dei desideri. E le vendite che pure sono migliorate (da un minimo di 115 a un massimo di 130 mila copie) non riescono a raggiungere la soglia di pareggio fissata in 142 mila copie. Inoltre non c'è più il minimo garantito di pubblicità: la Spe fino al '95 versava 35 miliardi. Nel '96 nella migliore delle ipotesi saranno 25 (più realisticamente

tra 20 e 22). Ma chi sono gli aspiranti compratori? Le cordate note sono due. Da una parte c'è quella dell'ex direttore del Sole 24 Ore, poi approdato alla Rai e infine alla Voce, Luigi Locatelli che sarebbe alla testa di un gruppo imprenditoriale lombardi con la benedizione delle Curie di Milano e Bergamo. Dall'altra c'è quella di Luigino Rossi, un industriale veneto (settore calzature) che è anche editore del «Gazzettino di Venezia» che già in un recente passato aveva tentato di agganciare al suo carro il «Giorno». Quali sono le sue intenzioni? Risponde così: «Decideremo il da farsi il 10 ottobre, quando si riunirà il consiglio di amministrazione del Gazzettino». Il motivo di tanto riserbo, ora che la partita sembra vicinissima a una soluzione, s'intuisce: l'offerta d'acqui-

sto è sempre rimasta top secret. E non la sveleremo neppure questa volta, perché non intendiamo dare un vantaggio ad altre cordate», risponde Luigino Rossi. Che precisa con affilata sincerità: «Certo, a noi il «Giorno» interessa, però vogliamo prima vedere bene i conti... il nostro obiettivo, mio e degli altri imprenditori che formano la cordata è quello di fare un affare non beneficenza».

E la redazione come prenderebbe la privatizzazione? L'assemblea lo ha sancito: non è pregiudizialmente contrario alla vendita. Ma pone una condizione: che sia salvaguardata e rilanciata l'immagine nazionale del quotidiano. E a scanso di equivoci ha già approvato e affidato al sindacato altri dieci giorni di sciopero. L'Eni e gli aspiranti compratori sono avvertiti.

Della Siai Marchetti e Aermacchi

Dagli aerei agli aeroporti La Sea assume cento lavoratori cassintegrati

Dagli aerei agli aeroporti. Saranno assunti dalla Sea, la società che gestisce gli scali di Linate e Malpensa, cento lavoratori, oggi in cassa integrazione, dalla Siai Marchetti e dalla Aermacchi di Varese. Un protocollo d'intenti in tal senso è stato firmato ieri al Pirellone al termine di un incontro al quale hanno partecipato Roberto Formigoni, l'assessore regionale al Lavoro Guido Bombarda, il presidente della Provincia di Varese Massimo Ferrario, l'assessore varesino al Lavoro Patrizio Basilio e il presidente della Sea Alfredo Gianetti.

«Con la firma del protocollo e l'impegno della Sea a ricollocare i cento lavoratori - si legge in una nota del Pirellone - si è dato un importante sbocco positivo alla grave crisi del settore aeronautico in provincia di Varese e ai problemi occupazionali derivanti dall'annunciata fusione tra Siai Marchetti e l'Aermacchi. Le due aziende presentavano la necessità di riqualificare e ricollocare circa 250 lavoratori: l'intesa rappresenta dunque un decisivo passo in avanti verso la soluzione definitiva del problema».

Proprio l'altro giorno i lavoratori della Aermacchi hanno partecipato allo sciopero generale dei metalmeccanici con un grande striscione, poi posato di traverso sui binari in via Larga: «Aiutateci a vincere la nostra partita». Il riferimento è alla crisi che attanaglia l'azienda varesina da quando nel '90 è iniziata la

grande ristrutturazione che in meno di sei anni ha portato al dimezzamento degli organici da 2800 agli attuali 1400 addetti. In più, ci raccontava il delegato della Rsu Graziano Resteghini, «ora con l'assorbimento di Siai Marchetti si apre una trattativa sul problema degli esuberanti, un centinaio, in aggiunta agli oltre 130 in cassa straordinaria della Aermacchi».

L'accordo di ieri, se non risolve del tutto il problema, va però nello stesso senso delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali: riassorbimento nelle aziende del gruppo Agusta-Finmeccanica e un intervento per collocare parte di queste maestranze alla Sea nell'ambito di Malpensa 2000 «ideale per omogeneità territoriale» - spiega Resteghini -, e adatta a mettere a frutto le professionalità e competenze maturate nell'industria aeronautica».

Un'altra buona notizia che garantisce lo sviluppo produttivo del gruppo è stata data ieri a Vergiate, sede della società Agusta, dove sono stati presentati i primi esemplari della versione Power dell'elicottero A/109. Secondo una nota della società, «sono già stati ordinati abbastanza Power da coprire la produzione fino alla primavera del 1998». La produzione, conclude la nota, «è in pieno svolgimento e le consegne di un elicottero in allestimento Corporate/Vip inizieranno nel corso del prossimo mese».

Sentenza su via Chiaravalle 7

«Sfratto» ai proprietari della sede del primo club di Forza Italia

I giudici «sfrattano» i padroni del primo club Forza Italia. Con la sentenza della quarta sezione della Corte d'appello di Milano, passa di mano la proprietà della palazzina di via Chiaravalle 7 che era stata scelta dal braccio destro di Silvio Berlusconi, Marcello Dell'Utri, come sede del primo club «Milano centro» di Forza Italia. Un edificio che sembra destinato a entrare nella storia giudiziaria, dal momento che proprio tra quelle mura sono ambientati molti degli episodi sui quali indaga la procura di Palermo nel tentativo di approfondire le «amicizie pericolose» tra esponenti di Cosa Nostra siciliana e gli uomini del Cavaliere.

È una storia complicata, quella ricostruita nelle pagine della sentenza d'appello che riconosce come legittimo proprietario degli uffici di via Chiaravalle il notaio Romanelli sostiene di aver di fatto acquistato l'immobile dopo aver versato a Rapisarda 210 milioni; il finanziere siciliano, da parte sua, denuncia due volte a distanza di tre anni il suo «ormai ex» notaio e afferma che le carte sono state truccate e che il prezzo pagato era di 750 milioni. Il palazzo finisce sotto sequestro, mentre i giudici di primo grado danno ragione a Rapisarda. Ma la corte d'appello ribalta il verdetto e assolve il notaio Romanelli dall'accusa di truffa e gli attribuisce la proprietà definitiva dei tormentati uffici di via Chiaravalle 7. Forza Italia, nel frattempo, ha pensato bene di traslocare altrove.

Uccise ragazzo

Tre anni per scovare il «pirata»

«Accidenti! Proprio stanotte che mi è arrivato il terzo figlio». A dire Giancarlo L., 36 anni, condannato ad un anno e mezzo di reclusione per omicidio colposo, omissione di soccorso e simulazione di reato, è stata quest'imprecazione, sfuggita dalle sue labbra la notte del 10 ottobre di 3 anni fa. Un attimo dopo aver investito il motorino su cui viaggiava Vittorio Rondini, 16 anni, che morì sul colpo. E un attimo prima di darsi alla fuga.

All'incidente in viale Romagna avevano assistito 8 testimoni. Tutti avevano sentito quella frase, tutti erano concordi sul tipo e il colore dell'auto, una Renault rosso scuro, ma nessuno aveva preso per intero il numero della targa. Così non si era riusciti ad arrivare al colpevole. A far riaprire l'inchiesta fu l'ostinazione della famiglia del ragazzo, che si rivolse a investigatori privati.

Gli «Sherlock Homes» indagarono in tutti gli ospedali milanesi su chi, quella notte, aveva avuto un bambino, e per quanti era il terzo figlio. Consegnati gli accertamenti all'autorità giudiziaria, si risalì a Giancarlo L. Il giovane, dopo aver risarcito i familiari della vittima con 420 milioni, ha patteggiato una condanna a 18 mesi di reclusione, pena sospesa e non menzione. L'investitore ha dovuto rispondere anche di simulazione di reato perché, la mattina dopo l'incidente, aveva denunciato il furto dell'auto, proprio mezz'ora prima dell'impatto mortale.

Sciopero

Chi viaggia in treno oggi non mangia

Digiuno forzato per chi viaggia oggi sui treni in partenza da Milano. I lavoratori della Società Agape (gruppo Cremonini) impiegati sui vagoni ristorante e sul Pendolino sono in sciopero dalle 5 di stamattina fino a mezzanotte. Una nota congiunta delle segreterie territoriali di Fil-Cgil, Fit-Cisl e Uil-Uil spiega che lo sciopero «è dovuto al progetto aziendale di una riduzione generalizzata del personale su ogni singola carrozza ristorante, con conseguenti danni occupazionali e ulteriori disservizi per l'utenza ferroviaria». L'azienda intenderebbe anche ridurre i giorni e le ore di riposo spettanti ai lavoratori tra un viaggio e l'altro.

Idroscalo

Campionato mondiale dei fuoribordo

A 180 chilometri l'ora sulle acque dell'Idroscalo. Oggi, sul filo dei «duecento», sfrecciano i piccoli bolidi in miniatura della classe fuoribordo di 350 cc in cerca del titolo iridato. Con inizio alle 11,30 scatta infatti la prima delle quattro manche (le altre partono alle 15, 16,15 e 17,30) del Campionato mondiale O/350 che vede in gara 24 piloti (Nomura ieri ha fatto il miglior tempo), in lizza contro il favorito Carlo Menta detentore del titolo. La giornata motonautica dell'Idroscalo propone anche una gara in prova unica di Formula 2 (cattamarani di 2000 cc capaci di 180 km orari) valida per il Campionato europeo e alcune gare «tricolori»: in mattinata i più piccoli fuoribordo del circuito, gli O/250 in grado di raggiungere i 160 km l'ora; alla mezza gli S/850; e nel pomeriggio il «Tofeo Ezio Selva» di Formula Italia, classe di avviamento alle corse motonautiche con cattamarani e motori di 1000 cc tutti uguali.

Assistenza

L'Anlaids cerca volontari

La sezione lombarda di Anlaids, l'associazione nazionale che combatte l'Aids e si occupa in particolare dell'assistenza domiciliare agli ammalati terminali e alle loro famiglie, cerca volontari. Servono persone che si occupino dei bimbi sieropositivi o malati, e dei figli sani di genitori malati che hanno difficoltà ad occuparsene. L'assistenza potrà essere a domicilio oppure presso la struttura della clinica pediatrica De Marchi. Chiunque sia interessato può telefonare, dal lunedì al venerdì, ad Anlaids al numero 33608687, dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30.

Carceri

Sciopero della sete a Busto Arsizio

Una decina di detenuti nel carcere di Busto Arsizio dal 21 settembre rifiuta il vitto fornito dalla cucina dell'istituto di pena e da ieri evita di bere le bevande passate dall'amministrazione carceraria. La protesta dei detenuti di Busto, come per quella attuata nei giorni scorsi nel carcere milanese di San Vittore, è motivata dalle lentezze burocratiche e la lungaggine della detenzione preventiva. A fianco dei detenuti vi sono le mogli, le fidanzate, le madri che hanno preannunciato, a titolo di sostegno, una manifestazione davanti al Palazzo di giustizia bustese per sabato 5 ottobre, ore 10.

Pavia

La Prefettura va su Internet

Prima in Italia, la Prefettura di Pavia ha attivato un sito internet su cui gli utenti potranno trovare le informazioni sul funzionamento di tutti gli uffici pubblici della provincia e non solo di quelli della prefettura. Lo ha reso noto la Prefettura stessa, comunicando l'indirizzo a cui tutti gli utenti di internet potranno rivolgersi: «www.prefettura.pavia.it». L'iniziativa è mirata ad avvicinare sempre più l'utenza alla pubblica amministrazione. Particolare attenzione è rivolta alle informazioni di protezione civile.

Attività Pds

È convocata la riunione del Comitato regionale per lunedì 30 settembre 1996 alle ore 14.30, presso l'Unione regionale - via Volturmo, 33 - Milano, per discutere «le linee essenziali della Finanziaria», illustrate da Giorgio Macchiotta, sottosegretario al Ministero del Tesoro.